



Gli studenti conquistano il Ducale

Sirene, provocazioni e lezioni. E i falsi poliziotti arrestano i ribelli

MICHELA BOMPANI

ORE 11.30, piazza Matteotti, ieri mattina: squarcia l'aria di latte l'urlo un po' rauco di una sirena della seconda guerra mondiale. Un cielo del nonno di una studentessa di Lettere, perfettamente funzionante, a manovella. Gli universitari scappano urlando sulle scalinate di Palazzo Ducale, attraversano la piazza terrorizzata. I passanti si preoccupano. È il "minuto di terrore" (replica questa mattina, alle 12.45) che quelli di Lettere si sono inventati per denunciare lo stato di panico in cui «si trovano l'Università e la scuola pubblica in Italia, con le leggi 133 e Gelmini». È cominciato così il Festival della Cultura, a Genova: ieri e oggi, nell'atrio di Palazzo Ducale, tutte le Facoltà dell'ateneo genovese presenti.

Ormai è questione di ore: partirà domani l'occupazione a Lettere. Il "passaggio di stato" lo compirà per prima la Facoltà che ha innescato il movimento a Genova. «Non si bloccherà la didattica — spiegano gli studenti — ma chi entra in una Facoltà occupata deve sapere che partecipa alla lotta». Gli studen-



zione della grande assemblea degli universitari italiani a Roma.

L'ennesima dimostrazione di "energia" dell'Onda, questo Festival della Cultura: l'ennesima distanza dal Sessantotto. «Siamo qui per dimostrare cosa sappiamo fare», spiegano, tra gli stand, docenti e studenti. Quelli di Medicina, in camice, hanno allestito un tavolo di legno con panche: "Misurazione gratuita della pressione e del polso", hanno messo il cartello. C'è la coda di persone. E il prof Carlo Maganza fa lezione (sedie, cattedre e amplificazione messe a disposizione dal Ducale) sull'Hpv (ma le lezioni si sono succedute tutto il giorno). I futuri architetti hanno "installato" i propri progetti sulle colonne del portico, i letterati hanno montato una tenda di stoffa: all'interno, c'è la "bacheca dell'ipocoondria", chi vuole attacca un post-it ("Ho paura dello psiconano", "Ho la Gelminifobia", "Ho paura di smettere di avere paura e rassegnarmi"). Quelli di Scienze min hanno messo un lumino su un rettangolo di terra: "Ricerca universitaria 1088 a.C. — 2008 d.C.", oppure, sopra un cumulo scuro, "Alla ricerca solo i fondi del caffè". «Spie-

ghiamo anche come la legge 133 privatizzerà l'acqua del rubinetto», accusano. Quelli di Lingue hanno allestito una mostra i roghi di libri nella Storia, e con gli studenti dell'Accademia e di Scienze della Formazione hanno allestito laboratori per i bambini (c'era la scuola Daneo) sotto i portici della Regione. Creatività senza freni, per quelli dell'Accademia Ligustica: nel pomeriggio hanno montato cavalletti e banchetti da scultore e sono messi a lavorare, sottigli occhi dei passanti un po' incuriositi. Era solo la prima parte di una performance: dopo poco, l'irruzione dei "poliziotti" — loro compagni vestiti di nero — e della "scientifica" — idem, in tuta da imbianchino — culminata nell'arresto degli artisti e nel sequestro delle opere. Sul fondo, commentano, uno studente-San Sebastiano perfetto, martoriato dalle frecce e legato a una colonna. «Ciò che rimane della cultura in questo paese», indicano. Oggi si continua, a Palazzo Ducale, dalle 10 alle 21. E, alle 18.30, il Festival della Scienza si chiude con un incontro pubblico sul futuro dell'università con Manuela Arata, Vittorio Bo e l'assessore alla Cultura, Andrea Ranieri.

Lettere occupa domani
"Non bloccheremo la didattica ma chi entra deve sapere che partecipa alla lotta"

ti di Scienze della Formazione da mercoledì scorso sono in assemblea 24 ore su 24, e dormono in Facoltà, ma non annunciano, per ora, nessun cambiamento: «La nostra è un'assemblea permanente, né autogestione né occupazione. Le lezioni proseguono nelle aule e all'aperto».

Questa sera, alla fine del Festival, assemblea plenaria di tutte le Facoltà a Scienze della Formazione: per decidere le prossime impennate dell'Onda. Il pranzo sociale, in mezzo a via Balbi, domani alle 12.30 ("Siete tutti invitati, tranne la Gelmini..."). Invita il volantino, una mobilitazione cittadina — che non sarà un corteo — venerdì, contemporaneamente a tutte le altre università italiane. E la prossima settimana, il sindaco Marta Vincenzi e il presidente della Regione, Claudio Burlando, parteciperanno, nell'aula magna del Rettorato, a un incontro con l'Onda. Mentre al polo di San Martino stanno organizzando una notte dell'"Università insonne", con aule e laboratori aperti fino all'alba e una grande assemblea con il giornalista Marco Travaglio. E ieri è arrivata a Genova una delegazione di studenti dell'Università di Bologna, in prepara-